

Zooart/zooincittà, arte urbana e i "paesaggi invisibili"

*Original*

Zooart/zooincittà, arte urbana e i "paesaggi invisibili" / Regis, Daniele. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - (2014), pp. 85-86.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2582346 since:

*Publisher:*

Politecnico Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

## Zooart/zooincittà, arte urbana e "i paesaggi invisibili"

Daniele Regis

Politecnico di Torino

"Paesaggi invisibili", perché non visti, dimenticati, non valorizzati, impossibili come le *Città invisibili* di Calvino e i suoi paesi immaginari e sconosciuti: ma qui il viaggio è reale e il Marco Polo calviniano scopre l'esotismo e l'estetica nei paesaggi del nord ovest del Piemonte. "Paesaggi invisibili" è il tema scelto del workshop svolto all'interno dell'attività didattica dell'Atelier di Progettazione architettonica del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto sostenibile del Politecnico di Torino, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Cuneo per gli allestimenti urbani di Zooincittà. Un taglio sperimentale tra memoria e nuovo, tra urbano e paesaggi dimenticati, tra architettura e un'arte contemporanea che ha trasmutato da tempo i consueti campi operativi nell'elaborazione di nuovi linguaggi, in stretta adiacenza alle scienze, alle tecniche e ai cambiamenti sociali, oltre le soglie degli spazi espositivi tradizionali, per intervenire direttamente sul paesaggio urbano e naturale. In questo comune impegno docenti, architetti e studenti, comunità e aziende del territorio incontrano l'associazione Ar.tur per il progetto Zooincittà in nuovi scenari progettuali che toccano la città di Cuneo (dalla splendida via Roma alla Contrada di Mondovì sino alla sede della Facoltà di Agraria) per far vedere con occhi nuovi il mai visto o il sempre visto, ricordare, immaginare, progettare, rendere nuove e comunicabili la bellezza, il ricordo, la memoria, la contemporaneità, la novità di un patrimonio di cui la comunità internazionale ci riconosce il primato.

Tutta la città di Cuneo è stata interessata, invasa da installazioni di arte a scala urbana: le opere degli studenti degli atelier di progettazione e di Best Torino-Bac (Best architecture competition) sotto la direzione del professore Daniele Regis (scelte tra oltre duecento partecipanti del Politecnico) affrontano il tema dei paesaggi invisibili sotto diverse angolature: dal tema dei borghi che rischiano di scomparire – dopo il disegno di legge di abolizione dei comuni sotto i 1000 abitanti – con i nomi dei comuni dei piccoli borghi di montagna in striscioni o gigantesche bandiere tibetane sempre più diafane e trasparenti, all'installazione

*Parlapa* che riflette antropologicamente sull'incomunicabilità, con un telefono rudimentale (ma efficacissimo) tra i due portici della via Roma (oggi finalmente restituita al passeggio e all'incontro); *Balcone rampante* restituisce l'immagine della fagocitazione di una natura non più governata che si riappropria e cancella le tracce dell'architettura e del paesaggio costruito e ancora *Accomodati*; un gruppo di vecchie sedie che evoca e invita a ritrovare il senso della comunità e del tempo, nelle contrade di Cuneo (quella di Mondovì nel sito specifico) come nei piccoli villaggi...

Molte di queste installazioni sono state riproposte nelle edizioni del 2013 (ancora un workshop con gli studenti del Politecnico, Art.ur., Bes Torinot, Comune di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Ordine degli Architetti di Cuneo e molti altri enti e imprese), in una manifestazione ormai permanente, che cresce ogni anno e che progetta di allargarsi al territorio e alle realtà periferiche (alle montagne da Paraloup a Campofei alla Valle Maira) per una manifestazione ormai di livello internazionale.







Fotografie Art.ur.